

È nato, rivoluzione in casa

**Cecilia
Pirrone**

Emozioni intense e contrastanti gioia, dolore, stupore, timore ... meraviglia. In altre parole una giovane coppia alle prese con la nascita del suo primo bambino. La vita che viene donata in una danza lenta tra due corpi, custodita da un cuore grande.

Per la mamma la nascita è una separazione, anzi un'espulsione. Nel dolore partorisce un bimbo lasciandolo uscire da sé, lo mette al mondo e di questo mondo il papà è il primo testimone. Egli accoglie il figlio che è sconosciuto ed estraneo: prende tra le sue braccia un ospite.

Dall'interno all'esterno, dall'esterno all'interno: due movimenti opposti che si completano. Lungo tutto lo sviluppo del bambino, il papà dovrà imparare dalla mamma l'essere presente, la serietà dell'attenzione alle cose della vita; certamente la mamma dovrà imparare una certa relativizzazione, una presa di distanza rispetto al suo bisogno di vigilare ed essere attenta.

All'anagrafe, attraverso un rito, il papà scrive il nome del suo bambino, come se la paternità fosse istituita da una "parola scritta" che introduce il figlio in un corpo più grande: il corpo sociale, conferendovi un posto. Il legame fisico della madre e il legame simbolico del padre, che passa attraverso un rito. In tutte le lingue indoeuropee, la *m* di mamma è una costante. Si tratta di un labiale, il cui movimento è molto vicino a quello della suzione. È anche il movimento che riproduce quando mima il piacere di succhiare. Poi viene papà, la "p", "b", "d" sono esplosive, esprimono naturalmente un movimento di espulsione. È il suono prodotto dal bambino quando, sazio, parlotta, dopo la poppata. Suono ludico che sottolinea la presa di distanza.

La paternità passa attraverso la maternità sia dal punto di vista fisico, simbolico che relazionale. Ma una maternità non aperta alla paternità, non irrigata da quest'ultima, è esposta a mille fragilità e derive; può diventare soffocante e anche mortifera. Allora nell'esercizio della genitorialità, l'uomo e la donna devono imparare l'uno dall'altro.

Paradossalmente mentre la letteratura e le scienze umane incentrano l'attenzione sulle fragilità del legame paterno e sulla figura paterna, assistiamo a una rinascita della paternità. I nuovi padri partecipano fin dalla gravidanza alle sedute di preparazione al parto, sono a fianco della madre al momento del parto, si fanno coinvolgere nelle prime cure e nell'educazione dei primi anni in un modo che può essere considerato da certi pun-

ti di vista assolutamente nuovo. Questo è importante e di grande aiuto alla mamma che oramai ha quasi sempre un lavoro fuori casa che la impegna spesso in egual misura che il padre.

Questi nuovi ruoli paterno e materno non sono privi di limiti e rischiano di diventare evanescenti:

- Il modello dell'intercambiabilità dei ruoli diviene pericoloso se la madre tende a centrare su di sé tutti i ruoli. In presenza di un padre incerto, quasi spettatore, è importante valorizzare le differenze sessuali tra il maschile e il femminile in un'ottica di dialogo e completamento.

- Passato il "paternage", il bambino diventa ragazzo e adolescente. A questo punto avrà bisogno di una presenza propriamente paterna, di una parola diversa da quella della madre. Necessiterà di una certa forma di autorità, la cui espressione più spontanea è quella del padre.

- Se il papà non è capace di porre distanza tra la madre e il figlio, il rischio è che prenda il sopravvento il legame affettivo su tutto il resto, che potrebbe portare alla mancata autonomia del figlio a causa dell'eccessiva sollecitudine della madre.

La coppia alle prese con il nuovo nato

Che la nascita di un bambino provochi profondi cambiamenti nel sistema familiare è un dato di fatto indiscutibile. Non è un caso che oggi si preferisca parlare di una transizione alla genitorialità più che di un evento circoscritto come la nascita di un figlio. Si tratta dunque di un processo di trasformazione familiare che coinvolge più livelli di cambiamento. Con la nascita del primo figlio si assiste decisamente ad una brusca rottura della simmetria di coppia, a partire dalla quale si osserva una "complessificazione" delle relazioni familiari. Questa rivela quanto la rivoluzione a cui è sottoposta la famiglia, con la nascita di un bambino, sfugga al controllo e renda il cam-

La nascita di un figlio innesca cambiamenti che trasformano radicalmente il rapporto tra coniugi, richiedendo nuove modalità relazionali



biamento molto più difficile e complicato rispetto alle aspettative.

È importante che ciascuno dei due partner dia il permesso all'altro di essere competente nell'educazione dei propri figli, riconoscendo e contemplando la diversità quale fonte di arricchimento reciproco. Diventare genitori è infatti un processo che si snoda nel tempo, non coincide necessariamente con il momento in cui si mette al mondo un figlio, ma affonda le sue radici nella storia personale di ciascuno. In altre parole, la transizione alla genitorialità non è solo un vento che riguarda esclusivamente la coppia genitoriale, ma ha una portata squisitamente intergenerazionale. La nascita di un bambino da luogo infatti a nuove posizioni e nuovi ruoli per tutti i membri della famiglia: i coniugi diventano anche i genitori, i primogeniti diventano fratelli, i geni-

Cognome materno? Può essere un rischio se...

Nella maggior parte delle culture patrilineari, la trasmissione del nome è stata una prerogativa paterna, quasi a controbilanciare la visibilità e la gravidanza tanto evidenti del legame materno. Il simbolo fa da contrappeso all'evidenza del biologico. Il fatto che questo venga messo in discussione o che le coppie possano scegliere fra il cognome del padre e quello della madre rischia di creare situazioni molto delicate, costringendo a scelte pericolose e privando il legame paterno, già fragile, di una delle sue ultime valorizzazioni sociali. Per diventare protagonista della sua esistenza, il bambino dovrà allontanarsi dall'ala protettrice della madre, uscire da questo grembo. Perché un figlio diventi grande ci vuole una sana lontananza dal legame con

la madre, grazie all'intervento sollecito del padre. Solo così potrà diventare da bambino a ragazzo e poi adolescente. Madre e figlio hanno bisogno entrambi prima di tutto di un limite che argini la loro tenerezza a volte esagerata. Ad entrambi occorre una parola normativa. Anche se i modelli educativi cambiano, anche se i padri diventano sempre più affettuosi e si occupano sempre più della vita fisica del bambino, c'è un'intimità, una certa forma di consonanza, di circolazione della vita che si trova solo nello scambio tra la madre e il bambino. Quest'ultimo ha conosciuto una fase simbiotica che non ha mai conosciuto lo scambio con il padre, quindi fin dalla nascita, il papà è bene che stia al fianco della madre. (C.Pir.)

ma custodite i vostri spazi



tori anche nonni, i fratelli dei genitori anche zii. La nascita di un figlio innesca così cambiamenti che, trasformano radicalmente il rapporto tra coniugi, richiedendo una ristrutturazione delle modalità relazionali precedentemente impostate. Ancor più profondamente, tali cambiamenti coinvolgono inoltre le relazioni con la famiglia estesa.

Per la madre il fatto di sentirsi competente nel nuovo ruolo dipende fortemente dalla qualità delle relazioni che essa ha instaurato, in particolare con la propria famiglia d'origine, per il padre il fattore che maggiormente sembra determinare la percezione di competenza è costituito dalla propria autostima.

Il salto generazionale, il diventare papà o mamma in grazia dell'esistere del figlio, pone un nuovo sguardo dell'uno sull'altro. Prima che il neonato, verso i sette/otto mesi, sappia indovinare le sillabe che renderanno felici due esseri umani "mamma", "papà", i due provano spesso involontariamente a darsi questo nuovo titolo, per tenerezza e allegria, per ironia, perfino come richiesta di relazione. «Guarda! - dirà la mamma al neonato di trenta giorni alle prese con le primissime smorfie sorridenti - guarda! È arrivato papà!». «Vero, mamma, che è ora della pappa?», dirà papà impersonandosi con il neonato e provando l'effetto che fa su sua moglie. Tutti presi dalla forza di questo essere neo-genitori, i due non avvertono, però, che la loro stessa struttura nucleare familiare è divenuta più complessa e ri-

Se i due custodiscono il loro segreto di essere coppia e non permettono a nessuno di accedervi, non fanno solo un piacere se stessi, ma garantiscono anche la salute mentale del figlio

chiede nuove distinzioni e nuovi confini. Spesso, dal giorno del parto, i due si identificano così bene con il nuovo ruolo, spesso incentivati da reali problemi di crescita del neonato, che operano un primo stravolgimento della mappa familiare: l'uno per l'altro diventano papà e mamma. Diventano genitori e basta. E la cosa "strana" è che spesso questo perdura con il secondo e/o il terzo figlio, anzi a volte questa mappa familiare si rinforza. I tempi per la coppia diminuiscono precipitosamente e la grande fatica del quotidiano si somma alla difficoltà di trovare tempi per sé ed il proprio partner, così alle volte la stanchezza prende il sopravvento, altre lasciamo che lo faccia... e la coppia a poco a poco si dilegua!

Lei che si sente solo madre dà per scontato l'essere partner dell'altro e non inventa più gesti d'amore per lui, lui che si sente solo padre tende a vedere la moglie come madre, ad attendersi determinati comportamenti in relazione al figlio e non la vede più come donna che desidera uno scambio di gratificazioni. Ma questa è una trappola!

Peggio ancora se la coppia, lascia accedere il bambino al loro essere coppia, per usare una metafora a tutti nota, lo fanno diventare il padrone del "lettone". Non si riservano uno spazio solo per loro due, in cui il bambino non possa incunearsi, non gli mettono confini, non gli mettono barriere.

Lui, il bambino, può perfino decidere "chi" dorme nel lettone, s'intende oltre a lui, defenestrando a lungo andare il papà o la mamma. Sicché si danno delle stranissime (e rovinose) mappe familiari, più frequenti di quanto si cre-

da: il bambino "abita" nel lettone con la mamma, ed il papà si è autorelegato nella camera del bambino, «solo per poter dormire» s'intende. Ma questa è una mappa che parla da sola: la coppia si è dileguata, si è sottomessa al "mostro sacro" e almeno uno dei due genitori si sente impotente e colmo di risentimento, anche se tenta di negarlo.

Se il padre è troppo spettatore, occorre valorizzare le differenze tra il maschile e il femminile in un'ottica di dialogo

Un figlio così potentemente inserito nella coppia da farne un triangolo avrà difficoltà ad essere un adulto competente e autonomo.

Se invece i due custodiscono il loro segreto di essere coppia, cui nessuno può accedere (nemmeno i genitori di lui o di lei!), si riservano il loro piccolo orto, dove talora cresce anche erbaccia, ma dove possono cogliere un frutto che li sazia, allora la sanità mentale del figlio è garantita. Certo, lui farà i suoi tentativi per intrudersi nella coppia, proclamerà «Voglio solo il papà per mettermi a letto», lasciando intendere alla mamma che lei è genitore di serie B, o viceversa. Potrà perfino dire: «Perché io nel letto da solo e voi invece siete in due?», (i bambini sono dei piccoli maestri nel saggiare il lato debole della coppia, ma ne escono rassicurati se i loro tentativi vanno a vuoto). Potrà reclamare se mamma e papà chiudono la porta di camera loro oppure se escono una sera mettendosi ciascuno l'abito più bello, per la gioia di lei di uscire con lui e di lui di uscire con lei (e non perché "devono" andare ad un ricevimento, ad una conferenza, all'ennesimo impegno). Ma il figlio riceverà solidità e sicurezza se, con il loro atteggiamento, mamma e papà gli comunicano: «Figlio bello, verrà anche il tuo turno di essere felice con un partner; a te non lasciamo mancare nulla, ma non per questo ci dimentichiamo di noi!». Del resto lui, il figlio, esiste perché loro due sono stati coppia...

Una seconda eredità che i due genitori preparano al figlio: lei guarda il bambino che cresce e guarda lui, il suo uomo e nello specchio dei suoi occhi rimanda il messaggio: «Sì, ci farei la firma: se qualcuno mi assicurasse che questo figlio da grande diventerà come papà, ci farei la firma. Lo so bene che papà ha dei difetti, che probabilmente non cambierà mai, ma io mi auguro che ci sia una donna che si innamori di questo figlio, come io mi sono innamorata del mio uomo». Lui guarda la bambina e guarda lei, la sua donna e nello specchio dei suoi occhi le rimanda il messaggio: «Se diventerai una donna come tua madre, ci farei la firma; lo so bene che lei potrebbe essere migliore, ma a me va bene così; io mi augurerei che tu trovassi un uomo che ti ama come io amo tua madre».